

## 9 LUGLIO 2017 – V DOPO PENTECOSTE – ATTI 8,26-40

Past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli,

una storia curiosa: due uomini si incontrano nel deserto. *Filippo e quell'uomo*. *Filippo* ha un nome, già è stato chiamato per nome. Mentre l'altro, *quell'uomo*, non ha nome, ma tutt'una serie di descrizioni esteriori: etiope, eunuco, ministro, sovrintendente. *Filippo* esteriormente non ha nulla; lo vediamo ai margini di una strada nel deserto e ci chiediamo: ma che fa qui? Forse lui stesso non saprebbe rispondere. Ma dentro *Filippo* c'è una viva interiorità, definita, determinata, spinta dallo Spirito.

*Filippo* assomiglia alle nostre chiese: esteriormente non hanno nulla e ti viene la domanda: che facciamo qui? Che facciamo qui in questo paese, in questa città? E avremmo forse qualche difficoltà a rispondere. Ma dentro le nostre chiese c'è ancora una ricca vita interiore: qualcosa dev'essercene, altrimenti non saremmo qui, oggi.

*Quell'uomo* invece ha una ricca esteriorità: un carro, un titolo, un servitore; ed è in cerca di una vita interiore, di uno Spirito che gli parla, che gli dia una spinta. *Quell'uomo* è di ritorno da un pellegrinaggio. Come sapete, i pellegrinaggi dell'antichità sono i padri delle nostre vacanze moderne. Pellegrinaggi secolarizzati, espressioni non solo della necessità di riposo, ma anche della ricerca di Spirito.

*Filippo* invece ha una missione. Verso *quell'uomo*. Abbiamo una missione verso quegli uomini e verso quelle donne che vengono in Italia, e anche a Bergamo, in vacanza. Per questo riposo ricercato che si trova solo con fatica. Sì, sono solo turisti, sono qui a spasso, grazie a Ryanair. Solo di passaggio, non vale la pena soffermarvisi. Ma attenzione: in ogni turismo, ogni viaggio di questo tipo anche un elemento di ricerca, della ricerca di un indirizzo per la propria vita. L'evangelo è entrato nel continente africano, prima ancora che in quello europeo è penetrato nella culla dell'umanità, attraverso quel passaggio, quel turista, in cerca di qualcosa che non sapeva nemmeno lui stesso in che cosa consistesse...

Due uomini. Due mondi. Ma si incontrano. Perché scoprono quel che c'è in mezzo a loro: un libro. Un libro fa incontrare uomini e mondi. Se non hai terra, devi leggere, imparare, studiare, essere curioso della terra che ti ospita. Solo così avviene integrazione, anzi, solo così avviene evangelizzazione. Non c'è evangelizzazione senza cultura. Ecco: un libro letto ad alta voce diventa un'oasi nel deserto, dove cresce qualcosa, pronto ad accogliere il prossimo che passa. Nasce un'oasi di umanità e di civiltà. Il ministro invitò *Filippo a salire sul carro e a sedersi accanto a lui*.

Due alla pari. Qui non c'è più padrone né servo né straniero. *Filippo*, un nulla avente e nulla facente, e il ministro del tesoro dell'Etiopia. Per leggere, per leggere questo libro, ora, sono seduti l'uno accanto all'altro. Di fronte all'autorità di un testo scritto. L'autorità scritta su un pezzo di carta. Rispetto a quel testo la parola di un *Filippo* può diventare più importante di chi maneggia i tesori di un'intera nazione. Su questa collocazione dell'autorità nel testo scritto si gioca la Riforma protestante, le democrazie e i diritti di tutti gli esseri umani.

Proprio nelle missioni di nazioni protestanti, nelle missioni di nazioni democratiche, questi diritti di tutti gli esseri umani sono stati calpestati col tentativo di imporre la propria civiltà agli altri. Che cos'è che non ha funzionato?

Nel testo biblico, il missionario è il più debole, solo *Filippo*, e il missionato è il più forte, *quell'uomo* ministro appunto. Nelle missioni dei secoli scorsi, spesso, i missionari erano i più forti, coloro che maneggiano i tesori di mezzo mondo. Ma lo Spirito di Dio si muove in *Filippo*, in colui che non ha altro potere che quello della parola, che non ha altro interesse che Dio, che non ha che Dio.

Comunque c'è un nesso tra la lettura e la civiltà. In un paese in cui si legge poco si percepiscono più abusi di potere, più corruzione. In Italia, ci sono ancora cinque milioni di analfabeti e la stragrande maggioranza dei cittadini non legge manco un libro all'anno. L'antica usanza della lettura ad alta voce è andata in disuso.

Serve la lettura. Ma quale? Ci va una guida. Ci sono troppi libri scontati. Tanti sono i libri che abbiamo letto noi. Pochi sono i libri che hanno letto noi. Libri che contano. Come quello del profeta Isaia. Per *quell'uomo* e per la prima generazione di cristiani non è stato solo un libro che hanno letto e interpretato loro. Ma il libro che ha letto e interpretato loro. Il libro nel quale si sono trovati e ritrovati. Nel libro del profeta Isaia incontriamo *quell'uomo* curioso, il servo di Dio, ancora senza nome. Il servo di Dio che soffre. La sua sofferenza ha permesso ai discepoli di Gesù di comprendere la sua sofferenza, la sua croce, la sua passione. In questo Cristo servo di Dio si sono capiti, riconosciuti e incontrati uomini e mondi diversi, uniti dalla sua passione.

È curioso come si è avvicinato Filippo a *quell'uomo*: ascoltandolo. *Filippo udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia...* ascoltando entra nella lettura dell'altro. Non arriva e dice la sua. Non sarebbe missione. Ma mancanza di rispetto. Filippo si avvicina ascoltando. Non è Filippo a invitare quell'uomo a scendere dal suo carro, ma quell'uomo a invitare Filippo *a salire sul carro e a sedersi accanto a lui*.

Evangelizzazione è incontro personale, profonda condivisione, *strada facendo*. Fanno un pezzo di strada insieme. Bisogna entrare nella vita dell'altro, salire sul suo carro, se ti invita a farlo. Entrare nelle domande della vita altrui. Non solo nei bisogni per soddisfarli, ma nelle domande per dividerle. Evangelizzazione non è solo assistenziale, diaconale, ma anche culturale. Gli esseri umani non hanno solo bisogni, ma anche domande.

Filippo e *quell'uomo*, esteriormente non hanno nulla in comune, ma interiormente si sono conosciuti e riconosciuti in quel curioso servo di Dio. E sono scesi insieme nell'acqua della vita. Forse solo un passaggio, un piccolo pezzo di strada condiviso, in seguito, forse, non si incontreranno mai più.

Chiesa avviene anche di passaggio. Non è impero, nazione, città, villaggio, tribù, famiglia, un luogo dove si nasce, si vive e si muore. I tempi "liquidi" non li abbiamo inventati noi. La stessa mobilità, la stessa migrazione, lo stesso movimento ritroviamo già nelle antiche pagine degli atti.

Anziché lamentarsi che tutto passa, che tutto è solo un passaggio per il quale non vale più la pena impegnarsi, perché appunto passa in fretta, bisogna invece valorizzare questi momenti brevi ma preziosi, queste occasioni d'incontro che lo Spirito non si stanca a offrirci abbondantemente. Anche se è solo un passaggio, ma ne vale la pena. Da un incontro di lettura biblica condivisa, che sia pur breve nel tempo, non si esce mai uguali a prima. Tutto è partito da una curiosità, che ha qualcosa a che fare con la parola "cura". Che il Signore ci conservi in questa curiosità...

Filippo ne esce con nuova forza, nuova voglia per la sua missione.

E *quell'uomo* continua il suo viaggio *tutto allegro*.

Un'allegrezza storica: l'allegrezza che è rimasta nella profondità del cuore africano al di là di tutte le sofferenze e umiliazioni subite. Una profonda gioia che ti rimane per sempre.